

Titolo categoria - **La mia storia** | Titolo articolo - **il giorno in cui è iniziata la mia ricerca**



Ci sono esperienze che pensiamo resteranno sempre uguali. Poi, all'improvviso, qualcosa irrompe e stravolge tutto: le certezze che ci hanno accompagnato per anni si sgretolano. Ottobre 1988, sabato pomeriggio. Sono a una mostra a Palazzo Re Enzo. La sala è immersa nel silenzio, i visitatori sono pochi. La luce autunnale filtra dalle antiche finestre creando un'atmosfera intensa, familiare che riconosco subito: è il senso di sacralità. Di solito mi scalda, mi dona dolcezza.

Ma questa volta no. C'è solo un gusto amaro. All'improvviso, qualcosa accade: la realtà perde volto e senso. Ogni cosa diventa irriconoscibile, estranea. Resto immobile, impietrita. Non so quanto dura: un istante, forse di più. Poi tutto torna come prima, ma il corpo trema, le ginocchia a stento mi reggono. È come se fossi una ferita aperta sul mondo. Torno a casa stordita. Mi sdraiò e chiudo gli

occhi. Quando li riapro è mattina: sono esausta, come dopo una lunga malattia.

Un pensiero mi attraversa come un lampo: «A questo darò tutto». Ma a cosa?

Non lo sapevo. Sentivo soltanto che quella visione, insieme traumatica e commovente, avrebbe segnato per sempre la mia vita.

Da allora dentro di me nulla è stato più come prima. Una traccia sconosciuta si era incisa, cambiando ogni equilibrio. I mesi successivi furono difficili, senza più il riferimento alla sacralità che conoscevo.

Restavano solo smarrimento e commozione. E una domanda insistente: cosa mi è successo?

Non avevo scelta: dovevo sapere. Iniziai a cercare, senza una direzione precisa. Qualche mese dopo incontrai il *Maestro Franco Bertossa* e il suo insegnamento. E lì, subito, compresi: non avevo più bisogno di cercare.

